

Il relitto post-medievale di Torre S. Sabina

Con questo contributo si vogliono rendere noti i materiali rinvenuti nel corso delle operazioni di ricopertura del relitto di Torre S. Sabina (1998) e del successivo Cantiere Didattico di restauro condotto nel 1999 sul sito dall'Istituto Centrale per il Restauro, nonché nel corso di recuperi occasionali. Tale documentazione induce ad ipotizzare la presenza di un nuovo relitto di età post-medievale o moderna, che si aggiun-

gerebbe quindi a quelli già noti e oggetto di indagine, dagli anni '70 ad oggi. Nell'ottica del progetto di una rilettura topografica complessiva del sito e delle emergenze individuate sia a terra che a mare, avviato dalla Cattedra di Archeologia Subacquea dell'Università del Salento, questi nuovi elementi forniscono un'ulteriore conferma dell'utilizzo della baia come approdo, pur in situazione e con funzioni differenti.

A.Z.

ERRATA CORRIGE

Desideriamo segnalare che, nel numero 39 de *L'archeologo subacqueo*, per una svista nel colophon non è stato inserito lo scioglimento del nome di Alessandro Asta autore dell'abstract di p. 7 dal titolo *Il catalogo delle imbarcazioni monossili italiane*.

Ci scusiamo con l'interessato per il disguido.



PERSONE

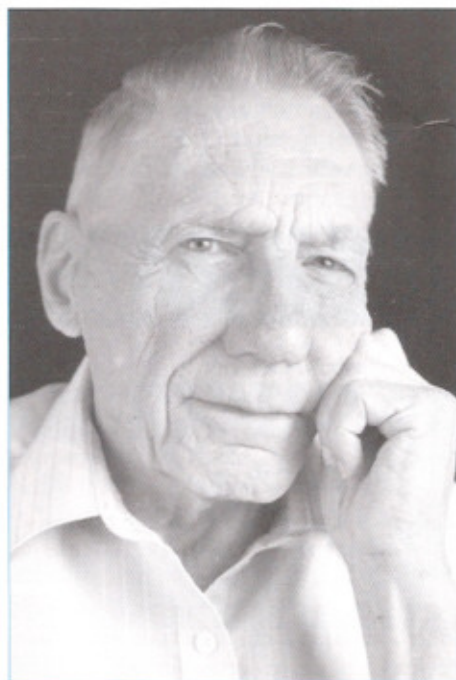
All'età di 83 anni si è spento Richard Steffy, noto come Dick, il padre degli studi sulla costruzione navale antica. Nato a Lancaster, il primo maggio del 1924, si era iscritto ad un college ma non si era mai laureato; malgrado ciò divenne full professor alla Texas A & M University di College Station in Texas.

A 48 anni inviò una lettera a George Bass, allora alle prime esperienze di archeologia subacquea, proponendosi per la costruzione di un modellino scientifico di nave. Bass intuì l'importanza del modellismo in archeologia e invitò Dick a tenere dei seminari alla University of Pennsylvania. Steffy ricevette quindi una borsa di ricerca per recarsi a Cipro dove, da centinaia di pezzi, ricostruì lo scafo della nave ellenistica di Kyrenia, ora esposta dentro il castello dell'omonima località cipriota. Lasciò quindi la sua attività professionale per dedicarsi al progetto Kyrenia assieme a G. Bass e M. Katzev con cui presto fondarono l'Institute of Nautical Archaeology, che ebbe inizialmente sede nella sua abitazione di Denver. Nel 1970 Steffy si trasferì a College Station dove trovò sede l'INA e dove divenne il primo professore del Master in archeologia navale. Lo scavo del relitto dell'XI secolo d.C. di Serçe Limani permise a Dick di studiare una nave appartenente ad un periodo assai poco noto della costruzione navale. Lo scafo venne nuovamente smontato pezzo per pezzo dopo una rapida documentazione subacquea per poi essere studiato analiticamente in laboratorio. Una volta consolidati con il PEG, i pezzi di legno vennero riasssemblati nel museo di archeologia subacquea di Bodrum in Turchia, grazie anche all'esecuzione di modelli di studio in scala. Malgrado la recente revisione alla teoria di Steffy che vedeva in questo scafo la prima attestazione di costruzione su scheletro, lo stu-

dio del relitto rimane una pietra miliare nell'archeologia navale. Di recente infatti è stato pubblicato il primo volume di studi sul giacimento dove è ospitato l'esauritivo contributo di Steffy. Ma il nome di Steffy riporta anche al suo testo *Wooden Ship Building and the Interpretation of Shipwrecks*, unico vero manuale di metodologia in archeologia navale, nel quale l'autore descrive le procedure di studio analitico e ricostruttivo di uno scafo. Malgrado il volume abbia avuto notevole successo ed una buona diffusione, dobbiamo ammettere che nel nostro Paese, nella maggior parte dei progetti di archeologia navale, esso è stato quasi del tutto ignorato. Non si è quindi fatto tesoro della lezione di Steffy sui rischi di una documentazione inadeguata anche in considerazione del fatto che il legno, con cui sono stati costruiti gli scafi antichi, a distanza di secoli si indebolisce e si imbibisce in tale maniera che, a volte, è destinato ad una triste fine per incuria o oggettive difficoltà di mantenimento. L'elenco di relitti mal studiati e oramai abbandonati al loro destino in magazzini e laboratori è lungo. Un relitto in particolare, però, è legato proprio al nome di Steffy: si tratta della barca romana di Ercolano. Dick, in privato, si lamentava che, malgrado egli si fosse precipitato in Italia per assistere allo scavo dello scafo, il manufatto gli venne tolto alla vista tanto che "dovette scrivere gli appunti sotto le suole". Ebbene questi appunti, a distanza di tanti anni, sono le uniche notizie che abbiamo sul relitto.

È auspicabile che in ricordo di Dick, anche nel nostro Paese, ma non solo, da ora in poi vi sia maggiore attenzione verso una corretta metodologia di studio dei relitti e che i progetti di archeologia navale vengano affidati a specialisti e non lasciati all'improvvisazione. Per quanto incredibile in Italia ancora oggi importantissimi relitti vengono analizzati e

Dick Steffy



Dick Steffy

scavati senza archeologi specializzati nella costruzione navale e progetti faraonici partono senza una progettazione e una valutazione del destino del manufatto.

Mi piace concludere ricordando l'affetto che ho constatato verso questo studioso da parte di allievi e amici quando, pochi giorni prima della sua scomparsa, ho avuto l'onore di andarlo a trovare a College Station in occasione di un convegno: un affetto che Dick si era guadagnato anche per la disinteressata grande passione verso l'archeologia navale e il suo insegnamento.

Ringrazio vivamente Dante Bartoli per le preziose informazioni biografiche di Steffy.

C.B.